

approfondimento, se sia possibile momentaneamente sospendere la discussione per valutare come intervenire. Infatti, si realizzerebbe la condizione che si approva una legge in conflitto con una sentenza della Corte di giustizia europea.

In ogni caso, quali sono gli intendimenti del Governo per porre rimedio a questa condizione di assoluta anomalia, anche per non mettere in imbarazzo il Capo dello Stato, che si troverà a promulgare una legge che già nasce in una situazione di conflitto con la legislazione europea?

**PRESIDENTE.** Onorevole Pigionica, con riferimento alla questione da lei sollevata circa l'asserito contrasto tra alcuni commi del testo ed una recente sentenza della Corte di giustizia europea, la Presidenza non può che prendere atto che tale questione è già stata ampiamente trattata nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento. In tale sede è stato osservato che i predetti commi sono oggetto di doppia deliberazione conforme non essendo stati modificati dal Senato. Ricordo, inoltre, che sul testo sono stati resi i pareri delle Commissioni I e XIV, che non hanno avanzato rilievi al riguardo.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 1798-D)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso riferite (vedi l'allegato A – A.C. 1798-D sezione 4).

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 1798-D sezione 2 e sezione 3).

Informo, inoltre, l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando

l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. A tal fine, i gruppi interessati sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Onorevoli colleghi, è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti. Ricordo che il comma 36 modifica il decreto legislativo n. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, nella parte recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle norme a tutela del paesaggio, novellando gli articoli 167 e 181, riguardanti – rispettivamente – l'ordine di rimessione in pristino e le sanzioni penali.

In particolare, la lettera c) del comma in esame novella l'articolo 181 del predetto codice, introducendovi quattro nuovi commi dopo il primo: il comma 1-bis, volto ad inasprire le sanzioni penali rispetto alla normativa vigente per alcune (nuove) fattispecie di violazioni più gravi; il comma 1-ter, volto ad individuare fattispecie in relazione alle quali non si configura il reato di cui al comma 1 dell'articolo 181 del citato codice, previo accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi del comma 1-quater; il comma 1-quinquies, volto a prevedere l'estinzione del reato a seguito della rimessione in pristino.

Ricordo in proposito che in materia penale l'indirizzo interpretativo enunciato dalla Giunta per il regolamento del 7 marzo 2002, confortato dalla costante prassi applicativa, è nel senso che lo scrutinio segreto può essere ammesso nei casi in cui la votazione incide sugli elementi costitutivi del reato (che attengono cioè all'elemento soggettivo, all'elemento oggettivo, ovvero al fatto qualificato dalla legge come reato, all'antigiuridicità e alla colpevolezza) e sulle pene.

Per tale ragione, pertanto, sono sottoponibili a scrutinio segreto gli emendamenti relativi al capoverso 1-bis ed 1-ter, in quanto incidono, rispettivamente, sulle pene e sulla definizione del fatto qualificato dalla legge come reato. In particolare, dunque, la richiesta può essere accolta in relazione ai seguenti emendamenti: Ven-

dola 1.36, soppressivo della lettera c), sulla base di una valutazione complessiva del disposto normativo volta ad istituire specifiche fattispecie di reato, definendone altresì l'ambito materiale di estensione; emendamenti riferiti al capoverso 1-bis: Vigni 1.43, Chiaromonte 1.119, Vigni 1.49, che incidono sull'individuazione delle fattispecie penali di cui al nuovo comma 1-bis dell'articolo 181; Vigni 1.52, che individua una fattispecie al ricorrere della quale viene aumentata la pena da irrogare; emendamenti riferiti al capoverso 1-ter: Vianello 1.53, limitatamente al capoverso 1-ter, in quanto volto a sopprimere la disposizione che individua la fattispecie di reato da depenalizzare; Vianello 1.57, Lion 1.59, Vigni 1.60 e 1.64, Realacci 1.66, che incidono sull'individuazione delle fattispecie da depenalizzare.

La richiesta non può essere accolta con specifico riferimento all'emendamento Carli 1.120, che pure incide sul capoverso 1-ter, in quanto riveste natura procedurale ed è solo indirettamente connesso con l'individuazione della fattispecie.

In base ai richiamati criteri, inoltre, non sono riconducibili alle materie segretabili gli emendamenti che incidono su cause di estinzione del reato. Pertanto, non sono sottoponibili a scrutinio segreto gli emendamenti che incidono sul capoverso 1-*quinqüies*. Tale decisione è conforme alla prassi ed ai precedenti, anche con riferimento a quanto affermato nella precedente lettura del provvedimento in esame. In particolare, colleghi, faccio riferimento alla seduta del 14 ottobre 2003, in cui sono stati votati a scrutinio palese due emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, in occasione della seconda lettura, volti a sopprimere il comma in esame — il comma 32 — benché in una formulazione diversa, nonché alla seduta del 17 giugno 2003 (si esaminava la legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione), in cui è stata votata a scrutinio palese la disposizione relativa alla sospensione del decorso dei termini di prescrizione del reato, ed alla seduta del 10 ottobre 2002, quando nel corso dei lavori è stato negato il voto segreto su tutti gli

emendamenti concernenti la prescrizione (in tal caso si stava esaminando la proposta di legge n. 3102 in materia di legittimo sospetto).

Non sono segretabili gli emendamenti relativi al capoverso 1-*quater*, in quanto lo stesso non incide sulle materie di cui all'articolo 49 del regolamento.

Eventuale voto segreto non può essere concesso sugli emendamenti riferiti al comma 37 dell'articolo unico del provvedimento in esame. Il comma in questione dispone una particolare disciplina per l'estinzione dei reati conseguenti all'esecuzione di lavori, effettuati entro e non oltre il 30 settembre 2004, su beni ambientali senza la prescritta autorizzazione o in difformità da essa. Come già affermato, in base ai criteri della Giunta per il regolamento, non sono riconducibili alle materie segretabili gli emendamenti che incidono su cause di estinzione del reato. Ricordo peraltro che, proprio in relazione alla precedente lettura del provvedimento in esame, circa la norma di cui al comma 37, seppure in una formulazione parzialmente diversa, la Presidenza non ha ritenuto accoglibile la richiesta di voto segreto.

Passiamo ora agli interventi sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione al provvedimento in esame devono necessariamente tenere conto del tortuoso cammino parlamentare dello stesso che, approvato dalla Camera il 2 ottobre 2002, è stato modificato dal Senato nel maggio del 2003, nuovamente modificato dalla Camera nell'ottobre 2003 e poi ancora dal Senato il 14 ottobre 2004 con voto di fiducia.

Il provvedimento risultante da questo tortuoso cammino parlamentare è farraginoso e anomalo, comprendendo, infatti, una delega al Governo — sulla cui natura si può anche convenire, ma non sulle proposte avanzate — per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, nonché

misure di diretta applicazione che, qualche volta – mi si consenta l'espressione –, c'entrano come i cavoli a merenda con l'impostazione corretta di un disegno di legge di delega.

Tra l'altro, l'esigenza della delega dovrebbe semmai tenere conto proprio della normativa superiore a quella nazionale che si va via via definendo a diversi livelli internazionali, a cominciare dalla necessità di dare piena attuazione al Protocollo di Kyoto, che ormai è pienamente applicativo, nonché alla giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Invece, in questo testo si fa esattamente il contrario, come correttamente sottolineato dal collega Piglionica nel precedente intervento.

Infatti, la sottrazione al nostro esame della materia dei rifiuti ferrosi determina, dopo tanta attesa, il rischio concreto che il provvedimento nasca zoppo, tale da non poter neppure essere promulgato se non accompagnato da ulteriori provvedimenti che modifichino il punto relativo alla disciplina dei rottami ferrosi. Ciò evidentemente non assicura alcuna certezza e garanzia a coloro che, a diversi livelli, operano in tale settore.

Riteniamo dunque, anche attraverso la presentazione di diversi emendamenti, di invitare ancora una volta il Governo e la sua maggioranza a riflettere sulla necessità di modificare il quadro generale della politica ambientale che questo esecutivo sta portando avanti e che sicuramente non sta producendo vantaggi per il nostro paese. Tutto ciò sia pure con la foglia di fico della preoccupazione che l'opinione pubblica, così attenta ormai alle tematiche ambientali, riservi atteggiamenti contrari al Governo.

Quindi – come avviene nel caso di Punta Perotti –, siamo di fronte a provvedimenti che sembrano dire una cosa, ma in realtà ne dicono un'altra, dunque di fronte ad un Governo che si comporta come i gamberi, procedendo all'indietro rispetto ad una disciplina che invece richiederebbe decisioni coraggiose e provvedimenti innovativi, non per creare ulteriori difficoltà ai cittadini, ma per chiarire e migliorare l'insieme delle normative che i

Governi di centrosinistra hanno realizzato negli scorsi anni e che hanno portato il livello della legislazione ambientale del nostro paese su schemi assai ampi ed apprezzati nel contesto europeo.

Con il presente disegno di legge, invece, si sta tornando indietro con una forma di confusione – di Helzapoppin, si potrebbe dire – non indifferente, modificando anche provvedimenti di cui il Governo ha menato vanto, come nel caso del codice per la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, che viene ritoccato in punti significativi. Il ministro Urbani afferma che in realtà non si tocca quasi nulla, ma i fatti lo smentiscono, in quanto le modifiche ci sono e forniscono un segnale chiaro di maggior lassismo e di minor tutela in un settore particolarmente delicato.

Alcuni degli emendamenti da noi presentati tengono conto di un'altra incongruenza contenuta nell'ultima versione del provvedimento. Infatti, potrebbe sembrare una questione irrilevante l'aver indicato il 2004 al posto del 2005, ma anche nella migliore ipotesi – e pur tenendo conto di un ulteriore slittamento dell'entrata in vigore del provvedimento a causa dei rifiuti ferrosi – è molto difficile immaginare che il presente disegno di legge, per la parte relativa alle misure di diretta applicazione, possa diventare efficace nel corso dell'anno finanziario 2004. Anzi, sicuramente così non sarà e pertanto potrà esplicitare la sua operatività soltanto a partire dal 2005. Pertanto, alcuni nostri emendamenti tengono conto di questa situazione.

Esistono precedenti importanti nella presente legislatura, quando sono stati riesaminati disegni di legge già approvati soltanto per modificare la data relativa alle scadenze finanziarie e alle norme per la sua entrata in vigore. È necessario che accada questo, altrimenti ancora una volta gli stanziamenti che faticosamente e in misura limitata la legge predispone per alcune materie rischiano di restare lettera morta e di non poter essere utilizzati. Pertanto, i soldi rischiano di non essere spesi, forse a vantaggio del ministro Sini-

scalco, ma a scapito della chiarezza e delle garanzie di chi legge la normativa e ad essa fa riferimento.

Al di là di tutto questo, il nocciolo del problema risiede nei commi dal 32 al 38 del testo in esame. Paradossalmente, essi vorrebbero risolvere una volta per tutte il problema di Punta Perotti e di altri « ecomostri » — o cosiddetti tali — presenti nel nostro paese. In realtà, si creano situazioni riconducibili ad un vero e proprio condono, non ad una sanatoria.

Durante gli interventi svolti dai colleghi della maggioranza, abbiamo ascoltato argomenti che, a nostro avviso, fanno poca farina, soprattutto dal punto di vista dei cittadini che ci ascoltano e che leggono i nostri interventi. Tali colleghi si sono sforzati di operare la distinzione tra sanatoria e condono. Di fatto, siamo di fronte ad una minore tutela del paesaggio e di beni su cui, invece, esiste una crescente attenzione per la loro salvaguardia da parte dell'opinione pubblica, del mondo culturale e ambientalistico, ma non solo di essi. A nostro avviso si tratta di un vero e proprio condono, ma, anche nel caso si trattasse di sanatoria, di fatto vengono aperte le porte per la regolarizzazione non tanto di piccoli interventi, bensì di chi sfida l'impunità — e purtroppo in Italia sempre più frequentemente l'impunità viene sfidata con successo —, determinando una grave alterazione del paesaggio con la costruzione di edifici abusivi in luoghi pregiati. Questo non deve essere consentito e per tale ragione i nostri emendamenti intendono sopprimere o, quantomeno, modificare in maniera significativa i commi suddetti.

Onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, tra l'altro questi commi sono scritti male. Ad esempio, il comma 32 — che fa riferimento a Punta Perotti ed è stato già illustrato in sede di Commissione — è difficilmente applicabile e rischia di creare ulteriori contenziosi, mentre tale situazione stava trovando una soluzione definitiva. Quindi, temiamo che si verificherà un allungamento dei tempi per la distruzione dell'« ecomostro », anziché un'abbreviazione degli stessi.

Inoltre, temiamo soprattutto il messaggio negativo rivolto all'Italia, perché si lascia intendere un'inversione di rotta su questa delicata materia. Infine, riteniamo negativa anche la soppressione, nel corso dell'esame al Senato, della lettera c) del comma 41, relativa alla gestione delle reti per l'erogazione dei servizi pubblici, altro argomento da noi considerato importante. Pertanto, intendiamo riproporre integralmente il testo votato alla Camera nel corso della precedente lettura.

Infatti, ancora una volta si vanno a determinare nuove situazioni di monopolio. È dunque inaccettabile quanto si sta consumando in questo ramo del Parlamento e quanto è stato deciso dal Senato, dal momento che l'esigenza di distinguere i ruoli dei soggetti che gestiscono e di quelli che operano nel settore dei servizi, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle reti, è indicata dall'Unione europea. Si tratta di una linea che dovrebbe essere seguita, e che invece è stata disattesa con le decisioni assunte dal Senato.

Per tali ragioni, difenderemo i nostri emendamenti e cercheremo di ottenerne l'approvazione, anche attraverso lo scrutinio segreto (abbiamo infatti constatato, nel corso della votazione sulle questioni pregiudiziali, che non vi è uno scarto notevole tra i voti favorevoli e quelli contrari). Confidiamo pertanto in una respinzione della Camera, con l'introduzione di modifiche che inducano il Governo a scegliere una strada diversa rispetto a quella finora perseguita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, gli emendamenti al testo in esame possono riguardare, come è noto, soltanto le parti modificate nella precedente lettura del Senato. Permane naturalmente la nostra contrarietà sulla parte restante del provvedimento. Le mo-

difiche introdotte dal Senato aggiungono confusione, complicazioni, conflitti ed incertezze giuridiche, amministrative e politiche, sia nelle relazioni con le regioni sia nelle relazioni con l'Unione europea. Tuttavia, è il provvedimento nel suo complesso ad essere confuso, complicato, conflittuale e suscita pertanto la nostra ferma, determinata e motivata opposizione.

Il provvedimento in esame costituisce, per certi versi, il fallimento conclamato del ministro Matteoli. Oltre tre anni fa, gli è stato consegnato un Ministero con più personale, e più qualificato, con più risorse e più poteri. Il personale lo ha fatto gestire a un Gabinetto fazioso e autoritario; le risorse le ha spese male, e in piccola parte; i poteri non li ha esercitati. Quando altri ministri hanno invaso le sue competenze, ha svolto soltanto una tardiva opera di interdizione mediante dichiarazioni alla stampa, anziché mediante atti amministrativi. È rimasto a guardare, quando regioni e comuni si sono contorti nelle contraddizioni derivanti dall'assenza di una politica ministeriale: mi riferisco, ad esempio, alle questioni della depurazione e delle polveri a Milano; alla siccità al sud; all'inquinamento atmosferico in numerosi centri urbani.

Non vi è una sola norma, un solo progetto o una sola idea che rechi la firma del ministro Matteoli: egli ha scelto fin dall'inizio di non perseguire politiche ambientali, e in questi tre anni ha finito per creare le condizioni per smantellarle, come risulta evidente dall'inerzia nell'emanazione di decreti attuativi che numerose imprese, associazioni, città ed enti attendono. È stata subito evidente quella che potremmo definire la « regola di ingaggio » del ministro e dei sottosegretari all'ambiente di questa legislatura: non fare nulla; abolire le politiche ambientali.

Il ministro oggi non è presente, e non si è fatto quasi mai vedere in Parlamento, se si eccettuano alcune rare presenze obbligatorie in Commissione. Un sottosegretario non ha addirittura mai partecipato ad alcuna seduta del Senato, né dell'Assemblea né della Commissione, né ad alcuna seduta della Commissione

della Camera, limitandosi a rispondere ad alcune interrogazioni in Assemblea. Il Ministero è stato dunque gestito in modo completamente separato ed autonomo, spesso allontanando direttori e funzionari, commissariando enti, stravolgendo norme e impedendo addirittura ai direttori ed ai funzionari di perseguire politiche ambientali.

Dopo 18 mesi, visto che nella pubblica amministrazione vige la regola per cui le leggi andrebbero rispettate e visto che alcune direzioni continuavano a preparare decreti e atti amministrativi, il capo di Gabinetto del ministro Matteoli ha inviato una lettera a tutti i direttori del ministero e a tutti gli istituti collegati dove si recita (cito testualmente): — « Si invitano tutti gli uffici in indirizzo a volersi astenere dal discutere o anche solo impostare attività aventi contenuto legato alla delega di tutta la legislazione ambientale; eventuali eccezioni dovranno essere discusse, una per una, con il capo di Gabinetto e le ulteriori attività in corso dovranno essere immediatamente sospese ». C'è un incredibile linguaggio burocratico in questa lettera ed è anche evidente la scortesia, visto che i destinatari erano dirigenti dello Stato che, fra l'altro, erano sopravvissuti alla prima purga del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, quando furono cacciati, con norme discutibili, vari direttori in carica. Tuttavia, non è soltanto un problema di scortesia, ma di sostanza. Il ministro dell'ambiente comunicò per iscritto, ufficialmente, di sospendere ogni operatività del ministero e pochi giorni dopo, per chi non avesse inteso, fu inviata un'altra nota in cui si dice che è inutile che gli uffici perdano tempo a lavorare, visto che ci sarà una delega che consentirà di rivedere tutta la legislazione. Tuttavia, gli uffici ministeriali in un qualsiasi ente pubblico debbono rispettare la legge, mentre il ministro in questi tre anni ha detto loro di non fare nulla, ha chiesto loro di stare a casa o di poltrire al ministero. Quindi, da una parte vi è una delega che contiene una espropriazione della funzione dei parlamentari, visto che la riforma normativa dovrebbero farla i depu-

tati e i senatori, il Parlamento, in base alla costituzione vigente. Questa richiesta di delega si è accompagnata alla imposizione e ingiunzione a tutti i direttori e ai funzionari del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di non fare più nulla.

Veniamo ora al testo della delega che viene richiesta. Si dice che bisogna riordinare tutto, perché bisogna semplificare tutto. Ebbene, per semplificare tutto, si propone una legge il cui testo invito a sfogliare (mi rivolgo ai colleghi che hanno i fascicoli a disposizione qui alla Camera). Si tratta di un solo articolo di 54 commi, alcuni lunghi varie pagine, altri contenenti molteplici lettere, del tutto contraddittori e confusi al loro interno e fra i singoli commi. Nella prima parte del testo si delega una commissione a fare un lavoro che dovrebbe essere quello proprio del Parlamento e in un'altra parte si modifica e si complica la legislazione vigente. In realtà, oggi il ministro Matteoli si gioca l'ultima carta della sua attività di ministro. Sa che il suo bilancio è scarno e scadente; passa alla cronaca soltanto quando si parla di correnti di Alleanza nazionale; tutte le nomine che ha fatto a fine legislatura sono senza risultati; ha svuotato le valutazioni di impatto ambientale e ha accettato i condoni. Tra un anno vorrebbe poter dichiarare che non ha fatto nulla, però ha riscritto tutta legislazione ambientale. Sarà facile ricordargli tra un anno che ha smantellato le norme, non applicandole anche quando erano semplici, recenti e condivise.

Il problema è che di fronte a questo fallimento c'è la caduta non solo dei filistei ma anche dei valori fondanti lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente nel nostro paese. Con i nostri emendamenti per le parti modificabili noi riproponiamo dei suggerimenti che speriamo l'aula possa prendere in considerazione; inoltre, con i nostri interventi e le nostre dichiarazioni continueremo a denunciare i limiti di costituzionalità, illegittimità e inapplicabilità delle norme che sono al nostro esame. Limiti di costituzionalità connessa al condono — così lo ha chiamato il sottosegretario — previsto dal comma 37 dell'articolo

1 introdotto in contrasto con lo stesso cosiddetto codice Urbani adottato dallo stesso Governo e soprattutto in contrasto con il paesaggio italiano, con chi lo ha ferito, mentre ora tutto questo viene condonato con due sanatorie monetizzate su reati edilizi e paesaggistici, ovunque, anche nelle aree protette.

I limiti di legittimità: connessa all'errata definizione di rifiuto, prevista dal comma 29 dell'articolo 1 (sul quale molto opportunamente il collega Piglionica ha richiamato la Presidenza della Camera), in contrasto con la sentenza della Corte di giustizia europea dell'11 novembre e soprattutto con una gestione pulita, trasparente e integrata dei rifiuti.

I limiti di attuabilità: si tratta di una normativa e di un testo ingannevoli anche sul piano finanziario, pur considerato lo stesso parere della Commissione bilancio, che invito tutti a leggere. La V Commissione, al fine di poter esprimere parere favorevole, pone due presupposti che tali non sono, e cioè che le risorse individuate al comma 33 dell'articolo 1 per la copertura dei costi di demolizione delle opere abusive, di cui al comma 32, siano idonee a far fronte ai relativi oneri previsti e che le relative anticipazioni concesse dal fondo rotativo per la demolizione delle opere abusive siano restituite.

Sussistono dubbi, incertezze e limiti anche per molti altri aspetti. Vi è un elemento che però ci rassicura. Nel comma in cui si prevede la nascita della commissione di esperti si stabilisce chiaramente che al termine di questo iter e nei due anni successivi il Parlamento ed il Governo potranno riesaminare l'intera materia. Siamo convinti che voi agirete lottizzando i posti della commissione, in modo del tutto arbitrario, avendo, inoltre, fatto promesse del tutto illegittime sul piano giuridico e politico. Rovinerete, così, le norme esistenti ma sarà possibile per il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo riesaminarle nei due anni successivi.

Considerato che in questa lunga battaglia dell'esame del provvedimento è emersa una chiara identità ambientalista della Grande alleanza democratica (che si

manifesta anche nelle proposte emendative unitarie da noi presentate) invito ancora una volta i colleghi della maggioranza a non occuparsi di ambiente, ma di consentire ai parlamentari che avrebbero voluto e che ancora lo vogliono, di continuare a tutelare e a valorizzare le straordinarie risorse ambientali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. È ormai palese che il provvedimento al nostro esame abbia dei problemi. L'intervento del collega Calzolaio ha in qualche modo esplicitato tutti i « bubboni » presenti; con le nostre proposte emendative tentiamo di modificare il percorso intrapreso.

Del resto, è ormai palese che non ci sono risorse finanziarie e che con la proposta di una commissione di esperti volete svuotare il ruolo del Parlamento. Inoltre questo provvedimento torna alla Camera ormai per la quarta lettura: sono passati tre anni dall'inizio del suo iter, poiché è dal 19 ottobre 2001 che questo provvedimento *omnibus* rimbalza tra Camera e Senato. Anzi, il Governo è stato costretto a porre la questione di fiducia al Senato per consentirne l'approvazione. Ciò significa che i problemi sono molto più pesanti di quelli di un confronto dialettico fra maggioranza ed opposizione. I problemi, in realtà, sono all'interno della stessa maggioranza, come siamo ormai abituati a verificare di frequente. In questo caso il voto di fiducia, ovviamente, non serve per « trattenere » l'opposizione (soprattutto alla Camera, dove avete uno scarto di 100 deputati in più). È chiaro, allora, che il problema è solo interno alla maggioranza.

In ogni caso, per l'opposizione la gravità di questa ulteriore lettura del provvedimento risiede in particolare nel comma 36, con l'introduzione del terzo condotto edilizio, da voi previsto sin dall'inizio dal Governo Berlusconi.

Con questo terzo condono voi rafforzate una cultura che avete ormai largamente introdotto nel paese.

Noi comunisti italiani siamo contrari e pertanto abbiamo presentato alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Suspendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Castagnetti, Colucci, Contento, Cordoni, Delfino, Dozzo, Giordano, La Malfa, Martinat, Martusciello, Pecoraro Scanio, Pecorella, Rava, Sospiri, Stucchi e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione** (ore 15,32).

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. 1798-D, recante delega al Governo in materia ambientale.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono state respinte le questioni pregiudiziali Vigni n. 1 e Boato n. 2 e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati.

**(Posizione della questione di fiducia  
— A.C. 1798-D)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di frenare il vostro entusiasmo...!

Ha facoltà di parlare, ministro Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, com'è noto, il disegno di legge concernente delega al Governo in materia ambientale è pendente in Parlamento da più di tre anni. Infatti, dopo essere stato deliberato dal Consiglio dei ministri il 5 ottobre 2001, è stato approvato in prima lettura dalla Camera il 2 ottobre 2002, è stato modificato ed approvato dal Senato il 14 maggio 2003, è stato modificato ed approvato in seconda lettura dalla Camera il 15 ottobre 2003, è stato modificato ed approvato in seconda lettura dal Senato il 14 ottobre 2004 e, ora, approda alla Camera per la quinta lettura. Poiché si tratta di un provvedimento che prevede una

delega, sarà necessario ancora del tempo per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione.

Pertanto, il Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ed articoli aggiuntivi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

GIUSEPPE PETRELLA. Bravo !

PIERO RUZZANTE. Avete paura !

GIUSEPPE PETRELLA. Elezioni !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato della Repubblica il 14 ottobre 2004 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata posta la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, il dibattito proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

Essendosi conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti, si passerà direttamente alla votazione della questione di fiducia, previe dichiarazioni di voto (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). La votazione sulla questione di fiducia potrà aver luogo, salvo diverso accordo tra i gruppi, non prima delle ore 15,35 di domani.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è comunque convocata per le 19.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho perso il conto delle questioni di fiducia poste dal Governo in questa legislatura (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

EUGENIO DUCA. State zitti, buffoni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LUCIANO VIOLANTE. Ma la questione politica non attiene alla polemica tra noi, che faremo successivamente, al momento delle dichiarazioni di voto: qui si pone un problema che riguarda il paese. Intendo dire, signor Presidente, che stiamo attraversando un momento di crisi gravissima: al nord, industriale; al sud, agricola. Grandi compagnie multinazionali stanno delocalizzando le loro sedi in paesi quali la Cina, la Romania, la Polonia ed altri ancora, mentre nel Mezzogiorno circa 150 mila braccianti e piccoli coltivatori sono in crisi perché le aziende agricole sono in crisi.

Ebbene, il Governo non dà alcuna risposta e, per difendere interessi personali, per difendere l'indegna norma sul condono — l'ennesima indegna norma sul condono (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) —, pone la questione di fiducia perché non si fida del voto della sua maggioranza.

Il punto è che state difendendo una delle vergogne di questa legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Altro che mondo liberale!

Mediante queste norme, legittimate l'illegalità ogni giorno di più (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). State rompendo la coesione sociale e i legami sociali del paese! Questa è la vostra vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Signor Presidente, il blocco di interessi che si era cementato attorno al centrodestra nel 2001 si sta scomponendo in modo evidente. È qui la vostra crisi! Non riuscite più a tenere insieme gli interessi che avevano sostenuto la vostra vittoria chiarissima nel 2001. A questo punto, poiché non siete in grado di governare il paese, poiché potete andare avanti soltanto con la posizione della questione di fiducia, vi invitiamo a dimettervi e a dare la parola al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Saranno gli italiani a decidere chi deve governare l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: Elezioni!*)!

KATIA BELLILLO. A casa!

MARCO LION. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire dopo la posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Infatti, considerato il contingentamento dei tempi e la segnalazione da parte dei gruppi delle proposte emendative da porre in votazione, avremmo dovuto votare circa quarantatré proposte emendative. Il Governo, invece, ha deciso di porre la questione di fiducia su un provvedimento sul quale non è stata manifestata alcuna forma di ostruzionismo. Probabilmente, suscita paura il voto a scrutinio segreto su una decina di proposte emendative.

Ritengo che questa decisione sviscila il ruolo del Parlamento e metta in difficoltà tutti i parlamentari che svolgono attivamente i loro compiti. Credo che porre la questione di fiducia su un provvedimento che — al riguardo questa mattina ha fornito una risposta anche il Presidente Casini — contiene norme che sono state respinte addirittura dalla Corte di giustizia dell'Unione europea sia un atto gravissimo. È evidente a tutti che, con l'introduzione al Senato dei commi da 32 a 37 riguardanti l'abusivismo edilizio in aree tutelate, la questione si allontana dalle tematiche ambientali e rientra nel conflitto di interessi del nostro Presidente del Consiglio, che sul problema della villa in Sardegna ha deciso addirittura di porre la questione di fiducia.

Credo che quanto detto dall'onorevole Violante debba essere valutato con attenzione dall'Assemblea, ossia che una maggioranza che conta alla Camera circa cento deputati in più non riesce a portare avanti l'iter dei propri provvedimenti. Per questo motivo, credo che il ritorno alle urne sia un atto necessario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'intervento, come al solito puntualissimo, del presidente Violante è stato molto pertinente in ordine alla vergogna. Evidentemente, il presidente Violante di vergogna se ne intende, poiché i precedenti Governi di centrosinistra hanno posto quasi il doppio delle questioni di fiducia che l'attuale Governo ha posto in quattro anni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Ma cosa dici? Avete paura!

ANTONIO LEONE. Siamo in presenza di un provvedimento osteggiato dalla sinistra e il cui iter dura ormai da tre anni.

EUGENIO DUCA. Vai a casa! A casa!

ANTONIO LEONE. La necessità di porre la questione di fiducia su questo provvedimento è sotto gli occhi di tutti!

PIERO RUZZANTE. Avevate paura! C'erano i voti segreti!

EUGENIO DUCA. La casa in Sardegna!

ANTONIO LEONE. Se mi fate parlare, ve ne sarei grato!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego.

ANTONIO LEONE. Duca, cambia cognome! Ce ne sono tanti più attinenti al tuo comportamento in aula! Non quello di Duca!

EUGENIO DUCA. Cambialo tu...!

MAURIZIO ENZO LUPI. Duca, Calma!

ANTONIO LEONE. Per quanto riguarda il problema posto dal presidente Violante in ordine alla necessità che questo Governo si dimetta, mi chiedo per quale motivo non abbia svolto queste considerazioni durante i Governi di centrosinistra: infatti a quell'epoca, ad ogni difficoltà, l'unico modo per superare i problemi era cambiare il Presidente del Consiglio e l'intero Governo, che sono cambiati quattro volte in una legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Dunque, di vergogna non si può parlare. Si può piuttosto affermare che il rispetto per le istituzioni, così come ho avuto modo di dire in altre occasioni, non è di quest'opposizione. Noi lo abbiamo e andremo avanti in questo modo, portando a compimento i nostri programmi ed i nostri provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, anch'io penso che ormai sia giunto il momento di abbassare il sipario. Questa maggioranza mi sembra che certifichi giorno dopo giorno ormai il suo «squagliamento». Del resto, a certificarlo — se vi fosse bisogno di una ennesima prova dello stato comatoso in cui si trova la maggioranza — non sono le opposizioni, sono gli esponenti di maggior spicco della maggioranza: l'intervento del Presidente del Senato, quello del Presidente della Camera, la polemica fra i *leader* dei partiti della maggioranza tutti i giorni ormai stanno a confermare che la maggioranza non esiste più! Del resto, oggi, voi siete stati costretti, ancora una volta, l'ennesima volta, a porre la questione di fiducia, non perché avete paura delle opposizioni, non perché temete di non poter rispettare i tempi (infatti, come voi potete vedere, sono poche decine gli emendamenti che avremmo potuto tranquillamente esaminare e votare entro i tempi richiesti dal voto di fiducia): la verità è che voi avete paura del voto segreto! Voi avete paura dei deputati della maggioranza! Voi avete paura che i vostri deputati vi mandino a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Voi avete paura del Parlamento! E voi sfidate il Parlamento oltre quello che è consentito anche dai regolamenti!

Non sfugge al ministro Giovanardi che il quarto comma dell'articolo 116 del regolamento vieta la posizione della questione di fiducia da parte del Governo per provvedimenti in cui siano prevalenti le questioni che devono essere votate a scrutinio segreto. Ripeto: comma 4 dell'articolo 116. Peraltro, c'è la smentita più clamorosa dell'attitudine, tanto proclamata in questi giorni, della maggioranza a volersi confrontare. Io non dimentico l'intervento del relatore per la maggioranza, il quale, giustificando i due voti di fiducia su questo

provvedimento al Senato, ha detto: questo è accaduto perché in quel ramo del Parlamento c'è un regolamento che ci ha impedito di rispettare i tempi; alla Camera non è così; il regolamento non ci fa correre il rischio di bloccare il provvedimento, anzi auspico un confronto — cito tra virgolette — sereno con le opposizioni, che consenta di approvare definitivamente un così rilevante provvedimento.

Questo è il vostro modo di confrontarvi con le opposizioni! Questo è il vostro modo di sopravvivere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), questo è il vostro modo di tirare a campare per non tirare le cuoia! Ma non resisterete fino al 2006! Conviene che ne prendiate atto! La maggioranza non c'è più! La maggioranza si è «squagliata», la maggioranza non è più in grado di governare il paese! Prendetene atto! Abbassate il sipario! Andate a casa! Consentite agli italiani di darsi un Governo...

CARLA CASTELLANI. Quale?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...perché l'Italia non può continuare a non avere un Governo! Andate a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

KATIA BELLILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, questa è la dimostrazione di quello che dicevamo prima, mentre cercavamo di intervenire per farvi capire che questa delega sull'ambiente è un disastro e che vi serviva esclusivamente per portare a casa ancora una volta gli interessi privati di qualcuno di voi. Ora avete chiesto la fiducia. Lo dicevamo, non è un problema di dialettica tra maggioranza ed opposizione, perché voi, qui alla Camera, avete un vantaggio di 100 deputati; il problema è che avete una quantità senza qualità!

Nelle vostre leggi, nei vostri progetti, voi mettete al centro solo i vostri interessi, ma gli italiani ormai lo hanno capito!

Ancora una volta, con la posizione della questione di fiducia, avete imbavagliato sia il Parlamento, sia la dialettica interna tra i partiti che compongono la maggioranza! Ma non reggerete a lungo, no, perché ancora non siete riusciti a mettervi d'accordo sul contenuto del disegno di legge finanziaria! Ancora non sapete come dovete andare avanti, ma le casse dello Stato sono esaurite, perché avete raschiato tutto per tutelare i vostri interessi!

Il disegno di legge in esame è una delega elaborata male, che non adotta i provvedimenti richiesti dall'Unione europea. Ebbene, voi imbavagliate il Parlamento semplicemente perché, in questo modo, portate a casa il terzo condono edilizio varato dall'attuale Governo!

Caro onorevole Antonio Leone, vorrei dirle che preferivo sicuramente la trasparenza e la chiarezza dei Governi di centrosinistra e la dialettica franca, piuttosto che questo modo di governare che, più che governare, è comandare, perché qui voi volete comandare per proteggere i privilegi di sempre delle stesse persone!

Pertanto, la questione di fiducia testé posta è una vergogna! Il provvedimento di delega in esame è vergognoso: avreste dovuto ritirarlo per presentare, al contrario, disegni di legge particolari in tutti i casi in cui si rende necessario recepire le direttive comunitarie in tale materia.

Invece, vi siete nascosti dietro una non meglio precisata ricomposizione delle scelte in materia ambientale al fine di non realizzare, in tre anni, una vera politica ambientale e, al contempo, proteggere sempre gli interessi ed i privilegi di pochi! Ciò sulla testa e sulla pelle della maggioranza degli italiani, che continuano ad essere persone oneste e che vorrebbero avere, finalmente, un Governo che vari provvedimenti in grado di garantire diritti per tutti.

È questo il motivo per cui si leva forte sia nel paese, sia nel Parlamento una voce che vi chiede di andare a casa per il bene

del paese! Questa maggioranza ormai combina soltanto danni, ed allora è bene che ve ne ritorniate a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, vorrei rilevare come abbiamo subito, anche in questa occasione, una serie di aggressioni verbali, con insulti che sono in perfetta linea con quelli ai quali siamo abituati da oltre tre anni.

Il Governo ha posto la questione di fiducia: credo che sia la ventiquattresima volta che l'attuale Esecutivo lo fa, tuttavia vorrei osservare che siamo ancora ben distanti dal numero di questioni di fiducia poste dai Governi di centrosinistra nella scorsa legislatura (*Commenti del deputato Castagnetti*). La posizione della questione di fiducia è prevista dal regolamento della Camera dei deputati, condiviso sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione, e ciascuno, in ordine alla richiesta di fiducia da parte del Governo, interpreti ciò che vuole!

Abbiamo il diritto di governare il paese e di tentare di proseguire per la strada della modernizzazione; non saranno certo le decine di insulti che, ogni volta, sono rivolti contro di noi a bloccare la nostra azione.

Non si capisce perché tutte le volte che intervengono gli oratori del centrosinistra si rivolgono ai deputati del centrodestra con l'espressione « Andate a casa! », come se fosse previsto che soltanto una parte dei deputati, in caso di scioglimento della Camera, andasse a casa, e non vi andassero — ad esempio — anche Castagnetti e compagni! Se si va a casa, si va a casa tutti e si porranno nel dibattito politico i ragionamenti del centrodestra e quelli del centrosinistra.

Noi pensiamo di avere il diritto di chiedere la fiducia su questi argomenti e che non sia lecito — in tal senso va la

nostra azione preventiva — che su un argomento così importante si speculi fino in fondo. Non c'è nessuno che ha paura del voto. Se, infatti, è veramente giunto il tempo di « andarci a casa », come sostiene centrosinistra, migliore occasione non si poteva trovare per porre la questione di fiducia. Basta che i deputati non condividano il ragionamento del Governo: non si dà la fiducia al Governo stesso e si va a votare. Tutti. Centrosinistra e centrodestra.

Condividiamo l'azione del Governo; la condividiamo sino in fondo, sia nel merito sia nel metodo per affrontare il momento politico che sta vivendo il paese, e riteniamo che aver deciso di porre la questione di fiducia sia un atteggiamento del Governo tendente a risolvere le questioni che si sono presentate ed anche le speculazioni che il centrosinistra ha posto in essere riguardo a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

MAURA COSSUTTA. A casa !

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Sull'ordine dei lavori ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è testé riunita per definire l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D — Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione

della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Poiché la questione di fiducia è stata posta alle ore 15,35 di oggi, la votazione per appello nominale avrà inizio alla stessa ora di domani. Le dichiarazioni di voto, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, avranno inizio domani alle ore 14, con ripresa televisiva diretta degli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto.

Successivamente, avranno luogo l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge.

Il termine per la presentazione di eventuali ulteriori ordini del giorno è stato fissato per le ore 12 di domani.

Nella seduta di domani, mercoledì 24 novembre, non potrà aver luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Nel corso della settimana i lavori proseguiranno con l'esame del disegno di legge n. 5398 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (*Approvato dal Senato*), che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di giovedì 25 novembre. Qualora l'esame dello stesso non si concluda nella settimana in corso, proseguirà nella prossima al secondo punto, dopo il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Nella prossima settimana, a partire da martedì 30 novembre (*ore 16,30, con votazioni dalle 17 alle 21*), avrà luogo il seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 4636-bis-B — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della

giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera, nuovamente modificato dal Senato*), previa votazione delle questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate;

disegno di legge n. 5179-A/R – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (*Approvato dal Senato*);

relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4-A);

proposta di legge n. 2055 – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, previa votazione della questione pregiudiziale presentata;

proposta di legge n. 4964 ed abbinata – Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva;

proposta di legge n. 3204 ed abbinata – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 1238 ed abbinata – Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo, previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate.

Avrà altresì luogo l'esame della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato per martedì 14, mercoledì 15 e

giovedì 16 dicembre, alle ore 13, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 novembre 2004, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana il deputato Francesco Carboni, in sostituzione del deputato Franca Chiaromonte, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 18 novembre 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa il senatore Giovanni Legnini, in sostituzione del senatore Mario Gasbarri, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 22 novembre 2004, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il

senatore Luciano Guerzoni, in sostituzione del senatore Giuseppe Maria Ayala, dimissionario.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 novembre 2004, alle 14:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legi-

slazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*) (1798-D).

— *Relatori: Paroli, per la maggioranza; Vianello, di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,45.*